

# PARROCCHIA B.V. ADDOLORATA IN SAN SIRO MILANO



Via Simone Stratico, 11  
20148 – Milano  
tel. 0248701046

NUOVO INFORMATORE  
Giugno 2011

## IL CRISTIANO È DI DESTRA O DI SINISTRA?

Abbiamo appena assistito ad una tornata elettorale molto tesa dove i toni, a detta di tutti, sono sembrati esasperati e che han fatto dire parole forti al Card Bagnasco nella prolusione alla 61ª assemblea generale della CEI: *«La politica che ha oggi visibilità è, non raramente, inguardabile, ridotta a litigio perenne, come una recita scontata e - se si può dire - noiosa... è il dramma del vaniloquio, dentro - come siamo - alla spirale dell'invettiva che non prevede assunzioni di responsabilità... La gente è stanca di vivere nella rissa e si sta disamorando sempre di più. Gli appelli a concentrarsi sulla dimensione della concretezza, del fare quotidiano, della progettualità, sembrano cadere nel vuoto... L'Italia non si salva con le esibizioni di corto respiro, né con le slabbrature dei ruoli o delle funzioni, né col paternalismo variamente vestito»,* ma soltanto con un "soprassalto diffuso di responsabilità" che porti al dialogo. E ha invitato a *"preparare una generazione nuova di cittadini che abbiano la freschezza e l'entusiasmo di votarsi al bene comune, quale criterio di ogni pratica collettiva».* Il presidente della CEI ha avuto anche parole critiche nei confronti della stampa *"che appare da una parte troppo fusa con la politica, tesa per lo più ad eccitare le rispettive tifoserie, e dall'altra troppo antagonista, e in altro modo eccitante al disfattismo, mentre dovrebbe essere fundamentalmente altro: cioè informazione non scevra da cultura, resoconto scrupoloso, vigilanza critica, non estranea ad acribia ed equilibrio".*

I cristiani stessi, essendo cittadini italiani, erano coinvolti direttamente in queste tensioni e si sono schierati chi a destra e chi a sinistra (senza dimenticare anche un "centro" che tenta di farsi largo nella nostra vita politica) Qualche volta si è perfino tentato di identificare una parte degli schieramenti politici con la vera identità cristiana accusando l'altra parte di non esserlo ... e viceversa. Perfino il card Tettamanzi è stato identificato come "ateo" e di "sinistra" mentre lui ha semplicemente risposto: *«Quando intervengo, faccio di tutto per intervenire da credente, da vescovo. Il mio punto di riferimento è il Vangelo. Se poi ci sono reazioni, queste non mi turbano».*

Io sono convinto che il Vangelo è sempre stato al di sopra delle parti perché esso è "la" Verità non "una" verità. Se un partito difende una verità (una sola o più... ma non tutte) non è automaticamente cristiano. Nessun partito può arrogarsi il diritto di identificarsi con la realtà evangelica. La fede ha casa (diritto di cittadinanza) nella storia e non può però essere identificata con nessuna scelta politica; la ispira, la arricchisce di valori ma non può mai essere un progetto politico. Dice il papa nel suo discorso ai vescovi italiani del 26 maggio 2011 in occasione del 150° dell'unità d'Italia: *«La fede non è alienazione: sono altre le esperienze che inquinano la dignità dell'uomo e la qualità della convivenza sociale! In ogni stagione storica l'incontro con la parola sempre nuova del Vangelo è stato sorgente di civiltà, ha costruito ponti fra i popoli».*

segue a pagina 2

Neppure la Chiesa perciò può essere di destra o di sinistra, continua sempre Benedetto XVI nel discorso citato: «*La Chiesa. non persegue privilegi né intende sostituirsi alle responsabilità delle istituzioni politiche; rispettosa della legittima laicità dello Stato, è attenta a sostenere i diritti fondamentali dell'uomo. Fra questi vi sono anzitutto le istanze etiche e quindi l'apertura alla trascendenza, che costituiscono valori previi a qualsiasi giurisdizione statale, in quanto iscritti nella natura stessa della persona umana.*»

Viviamo in una società contraddittoria da una parte viene continuamente esaltato il proprio desiderio e dall'altra si condannano gli esiti estremi di alcuni di questi desideri e si resta sconcertati, per esempio, di fronte agli abusi sui minori o agli stupri individuali o di gruppo (cfr Enzo Bianchi – “La differenza cristiana”). La libertà non conosce limiti e proprio questa libertà così decantata ed esasperata crea schiavitù e dipendenza. Il credente ha il dovere di dire qualcosa, osserva Enzo Bianchi: «*I Cristiani non sempre riescono a farsi ascoltare e capire: appaiono dogmatici, fondamentalisti e non solo a causa dell'incapacità di ascolto dei loro interlocutori. È questione infatti di un linguaggio che sia capace di manifestare come il cristianesimo, sia in campo morale, un umanesimo, come l'etica cristiana sia servizio alla libertà, alla dignità dell'uomo e alla qualità della vita nella società.*»

Io non ci sto quando mi si vuol “relegare in chiesa” come se la fede fosse una cosa che non c'entra nulla con la vita. “*Il fatto religioso non va relegato nel privato perché le religioni hanno una dimensione sociale che non può essere negata... lo stato è certamente laico, ma la società civile non lo è*” (Enzo Bianchi). La politica nasce da questa convinzione ecco perché il credente “deve” interessarsi alla vita sociale; il papa lo ricorda nel discorso citato, là dove dice che “la Chiesa – forte di una riflessione collegiale e dell'esperienza diretta sul territorio – deve offrire il proprio contributo alla costruzione del bene comune, promuovere e tutelare la vita umana, sostenere fattivamente la famiglia, formare alla fraternità, essere attenta alle avversità della vita quale la difficoltà ad accedere ad una piena e dignitosa occupazione, superare il diffuso precariato lavorativo. Dobbiamo perciò vincere ogni spirito di chiusura, distrazione e indifferenza per partecipare in prima persona alla vita pubblica”.

Ci vogliono solidi riferimenti spirituali per aiutare gli uomini d'oggi a capire ciò che è essenziale nella vita. Siamo continuamente tentati di vivere nel privato ed assolutizzare le nostre emozioni ritenendole assolute, di possedere cose e perdere invece di vista noi stessi. Ciò che è peculiare dell'esperienza cristiana è la vittoria di Dio sul male e sulla morte, quale orizzonte che getta una luce di speranza sul presente. La vita buona del Vangelo è proprio la dimostrazione di una vita realizzata (cfr Benedetto XVI).

La politica non deve servire la religione né la religione schierarsi in una parte politica. La persona però che crede in Dio deve tradurre questa sua fede in carità. Non per nulla Paolo VI diceva che “*la Politica è la più alta forma di carità*”. Lo so che non è facile essere puliti ed onesti quando si vive in questo mondo ma il cristiano ha il dovere di impegnarsi dando il suo specifico apporto a cambiare la società. Dice il card Tettamanzi a proposito della frase di Bagnasco: «*La politica italiana è inguardabile*» se questo è vero, ne deriva però che noi – i credenti - dobbiamo dare il nostro contributo affinché la politica sia “**guardabile**”.

Il primo passo da fare è cambiare i nostri stili di vita, che diventino più sobri e meno attenti ai propri interessi, più sensibili al bene di tutti, cercando di creare uguaglianza e rispetto per ogni persona. Penso sia questo l'atteggiamento fondamentale per celebrare domenica 12 giugno la festa delle genti. Ogni uomo va riconosciuto sempre (non solo in quella giornata) come un fratello che può fare passi di fraternità e di amicizia con noi.

Don Donato

Famiglia, lavoro e festa: sono queste le parole chiave del VII Incontro mondiale delle famiglie che si terrà a Milano dal 29 maggio al 3 giugno 2012. «Un trinomio – spiega monsignor Franco Giulio Brambilla, co-presidente del Comitato Teologico-pastorale per l'evento – che parte dalla famiglia per aprirla al mondo: il lavoro e la festa sono modi con cui la famiglia trasforma lo “spazio” sociale e rende vivibile il “tempo” umano». Un Incontro, questo VII, che non interesserà solo la Diocesi ambrosiana ma tutte le Chiese di Lombardia e che immediatamente propone una novità rispetto alle altre edizioni: la volontà di un cammino, di un percorso di avvicinamento “Verso Milano”, in cui le famiglie sappiano fare memoria e raccontare sia esperienze positive sia situazioni di crisi. «Il racconto – specifica Monsignor Brambilla – è lo strumento per eccellenza della memoria, perché permette di prendere distanza dagli eventi, di ricostruire così un filo rosso che li collega e, infine, di aprire finestre di speranza». La celebrazione dell'Incontro Mondiale metterà a fuoco tre modi di rendere vivibile la vita quotidiana: vivere le relazioni (la famiglia), trasformare il mondo (il lavoro) e umanizzare il tempo (la festa).

«La famiglia. Il cuore dell'Incontro risiede nella famiglia. Una prima necessità, soprattutto per i paesi globalizzati – continua Monsignor Brambilla – è sottrarre la famiglia al suo regime di “appartamento”. Quando Gesù mette casa tra noi, il suo è un modo sì di abitare lo spazio, ma anche le forme della vita. Per questo occorre mettere le case e le famiglie in rete; bisogna aprire la casa verso la società e, viceversa, bisogna che la società ritrovi casa attraverso le famiglie. La società non è una somma di individui ma il risultato di relazioni; una società che tesse la sua tela sull'ordito dei rapporti uomo-donna, genitori-figli, delle relazioni tra fratelli, ovvero sui soggetti che formano la trama della società civile. Tutto si sviluppa in famiglia; è lì che s'impara a vivere la casa come insieme di relazioni ed è quell'esperienza che influisce sui modi di vivere la società. In casa si trasmettono i valori fondamentali: la fiducia che la vita è buona perché ci è donata. La figura della madre, origine della vita, la sua gratuità nel donarci cura e presenza, è centrale in questo senso. La responsabilità: la vita ricevuta deve essere spesa e donata a nostra volta. E questo lo trasmette il padre, la voce che chiama, che ci proietta nel futuro, colui che si imita, il primo incontro con l'alterità. Infine, in casa, s'impara l'apertura al mondo grazie alla relazione con i fratelli; rapportandoci a loro impariamo a percepire l'altro non come minaccia ma come promessa». La Diocesi di Milano e il Pontificio Consiglio per la Famiglia hanno realizzato 10 catechesi, documento base dell'evento e della sua preparazione, testo di riflessione su cui orientare il cammino che ci porta all'Incontro, per illuminare l'intreccio tra l'esperienza della famiglia e la vita quotidiana nella società e nel mondo. «La famiglia abita il mondo con il lavoro e attraverso il lavoro il mondo stesso viene reso abitabile. Il lavoro inteso non solo come sostentamento ma anche come strumento d'identità. Per questo duplice aspetto, il lavoro crea anche situazioni di criticità: per l'uomo, perché la mancanza di lavoro è motivo di crisi identitaria; per la donna perché comporta difficoltà nella conciliazione con la gestione della casa; e per i giovani, perché la precarietà del lavoro rimanda l'incontro con il mondo e con la realtà». Ultima parola chiave del VII Incontro mondiale delle famiglie è la festa. «La famiglia umanizza il tempo con la festa; giorno in cui l'uomo dismette i panni del soggetto di produzione per diventare soggetto di liberi legami. Giorno, quello della festa, in cui cambiare passo per dare senso e umanizzare anche gli altri sei! Anche la festa presenta dei rischi: di ridursi al tempo libero, a essere semplice intervallo tra le fatiche, per rimettere ancora l'uomo a lavorare. La festa, diversamente, celebra che l'uomo è “signore” del tempo, può permettersi di perdere tempo sapendo che non è tempo perso. Festa è anche riposo, tempo per l'uomo, per sé, per l'altro e per Dio. Tempo dell'Eucaristia (la domenica), tempo per la comunità, la carità e la missione». Chiariti i temi e le novità dell'Incontro, una volta “spente le luci” che cosa vi augurate che resti? «Una volta conclusa la settimana dell'evento, la speranza è che i temi, le criticità sollevate e le esperienze d'incontro con le famiglie di tutto il mondo rimangano patrimonio per ossigenare in modo nuovo il trinomio famiglia, lavoro e festa. E dare un volto più umano alla vita quotidiana».

Chiara Pelizzoni

## VII° INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE

*Fra un anno Milano accoglierà un evento straordinario*

**Il tema scelto dal Santo Padre è : “La Famiglia: il lavoro e la festa”**

L'Incontro mondiale delle famiglie è stato promosso per la prima volta da Papa Giovanni Paolo II nel 1994 come appuntamento a cadenza triennale. Diverse le sedi: la prima edizione si tenne a Roma, seguita poi da Rio de Janeiro (Brasile, nel 1997), di nuovo Roma (Italia, 2000), Manila (Filippine, nel 2003), Valencia (Spagna, la prima con Benedetto XVI, nel 2006), Città del Messico (Messico, 2009). Nel 2012, settima edizione, sarà il turno di Milano. Gli Incontri mondiali delle famiglie sono tradizionalmente caratterizzati da due momenti: uno di tipo convegnistico e uno più popolare

Il primo, che si distende su diversi giorni, prevede **incontri, relazioni e convegni**. A tali appuntamenti sono particolarmente invitati gli operatori pastorali.

Il secondo momento è più marcatamente dedicato ai fedeli, coinvolge tutte le famiglie della Diocesi ospitante e del mondo. Inizierà il **sabato, con una veglia** di preghiera alla presenza del Santo Padre caratterizzata da **testimonianze di vita** e di fede delle famiglie provenienti da diversi Paesi. Domenica mattina il culmine dell'Incontro: la Santa Messa celebrata da Papa Benedetto XVI al cospetto delle centinaia di migliaia di fedeli accorse per l'evento.

“Quest'incontro costituisce un'occasione privilegiata per ripensare il lavoro e la festa nella prospettiva di una famiglia unita e aperta alla vita, ben inserita nella società e nella chiesa, attenta alla qualità delle relazioni oltre che all'economia dello stesso nucleo familiare”

La sacra scrittura (cfr Gen 1-2) ci dice che la famiglia, lavoro e giorno festivo sono doni e benedizioni di Dio per aiutarci a vivere un'esistenza pienamente umana.

Occorre perciò promuovere una riflessione e un impegno rivolti a conciliare le esigenze e i tempi del lavoro con quelli della famiglia e a recuperare il senso vero della festa, specialmente della domenica, pasqua settimanale, giorno del Signore e giorno dell'uomo, giorno della famiglia, della comunità e della società”

(Benedetto XVI)

Saremo invitati nel prossimo anno a progettare iniziative atte a sensibilizzare le persone su questo temi.

Sarà anche necessario **accogliere concretamente in casa propria della famiglie** qualora avessimo il posto.

Si cercheranno anche **volontari** si parla della necessità di 8.000 in tutta la diocesi.

Si aprirà anche un **fondo di accoglienza** che servirà a sostenere la partecipazione delle **famiglie dei paesi poveri** del mondo

Ci aiuteranno dieci catechesi già scaricabili nel sito internet della diocesi di Milano ([www.family2012.com/it/catechesi.php](http://www.family2012.com/it/catechesi.php)) che hanno questi titoli:

1. Il segreto di Nazaret
2. La famiglia genera la vita
3. La famiglia vive la prova
4. La famiglia anima la società
5. Il lavoro e la festa nella famiglia
6. Il lavoro risorsa per la famiglia
7. Il lavoro sfida per la famiglia
8. La festa tempo per la famiglia
9. La festa tempo per il signore
10. La festa tempo per la comunità



## **RINNOVO DEI CONSIGLI PARROCCHIALI**

*Quest'anno si rinnovano il Consiglio pastorale parrocchiale (CPP)  
e il Consiglio per gli affari economici (CAEP)*

Questo rinnovo dei Consigli è un momento fondamentale per la parrocchia. Ed è perciò importante che tutti coloro che si sentono credenti e appartenenti alla nostra comunità si preparino a questo momento individuando le persone ritenute più adatte ed eventualmente proporsi essi stessi per questo servizio ecclesiale così significativo.

Il consiglio pastorale uscente sta già facendo una verifica di ciò che si è fatto in questi ultimi cinque anni, poi, a partire dalla seconda parte del mese di settembre incomincerà la sensibilizzazione dei fedeli e la raccolta delle candidature

Domenica 9 ottobre saranno presentate le liste dei candidati e **domenica 16 ottobre ci saranno le votazioni**

Il nuovo consiglio sarà **presentato alla comunità** nella prima domenica di **Avvento** cioè il **13 novembre**

### **IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE riunione di giovedì 12 Maggio**

Innanzitutto è stata fatta una verifica delle iniziative quaresimali dove è stato particolarmente apprezzato il coinvolgimento dei ragazzi sia nella preparazione che nella realizzazione delle singole celebrazioni.

Positivi sono stati le iniziative dei venerdì di quaresima che hanno però visto un calo di partecipazione seguito al primo incontro (proiezione del film "Uomini di Dio"). È stata comunque sottolineata la positività dell'iniziativa fatta anche in collaborazione con la comunità francese.

Si è passato poi a riflettere sulla giornata della "Vita Nuova" – la "più debole" quanto a partecipazione tra le quattro domeniche con la messa unica. Si è fatta l'ipotesi per i prossimi anni di limitare la celebrazione di questa giornata solo alla messa unica senza iniziative pomeridiane (vista la scarsa partecipazione che riscuote).

È stato poi evidenziato che c'è una diminuzione graduale di coloro che partecipano alla messa festiva. Stimando di circa 100-150 persone il calo in cinque anni. Si è deciso allora di creare la commissione liturgica, già abbozzata nei consigli precedenti, con l'incarico di riflettere tra l'altro su questo argomento delle S. Messe domenicali.

Al secondo punto all'ordine del giorno era in tema il confronto sull'importanza del "Consigliare" nella Chiesa (fatto a partire da un documento diocesano) che, mettendo in evidenza alcuni punti critici, spinge ad una riflessione approfondita, anche in vista del prossimo rinnovo dei Consigli Pastoral Parrocchiali, previsto per il prossimo autunno. I punti su cui il Consiglio si è maggiormente fermato sono stati la formazione e la corresponsabilità.

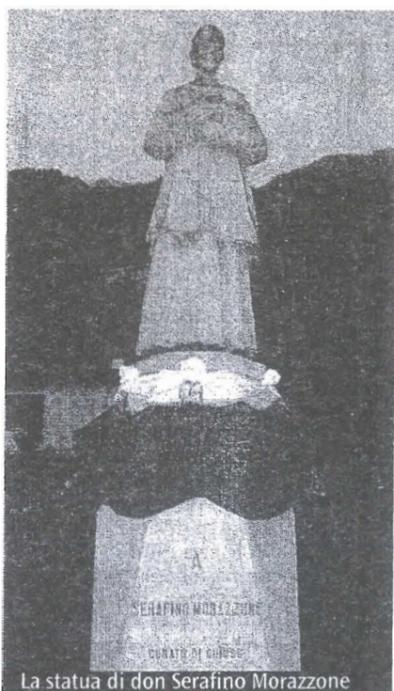
Si parla infine al confronto sul come preparare il nuovo Consiglio Pastorale: viene sottolineata l'importanza di sensibilizzare le persone che potrebbero essere elette (con articoli sul "Nuovo Informatore", con avvisi apposti in Chiesa ed anche con il rapporto diretto dei sacerdoti) perché siano aiutati a sentire il valore della responsabilità che si prendono e che di fatto deriva dal sacramento del Battesimo e li porta ad impegnarsi in prima persona nella vita parrocchiale, in base alle esperienze e competenze individuali. Questa sensibilizzazione che dovrà essere fatta nei mesi che seguono le vacanze estive dovrà evidenziare gli scopi del Consiglio Parrocchiale e le modalità con le quali parteciparvi. Viene nuovamente sottolineata l'importanza di una formazione intensa nei primi mesi del nuovo Consiglio e – come anche suggerito nel documento diocesano – viene condivisa l'ipotesi di far partecipare all'ultimo incontro del Consiglio Pastorale uscente anche le persone che si sono candidate per il nuovo Consiglio.

Ma l'argomento è vasto e molto resta da discutere perciò si decide di rinviare alla prossima sezione una discussione più approfondita.

*Don Donato*

# DIOCESI IN FESTA PER TRE NUOVI BEATI

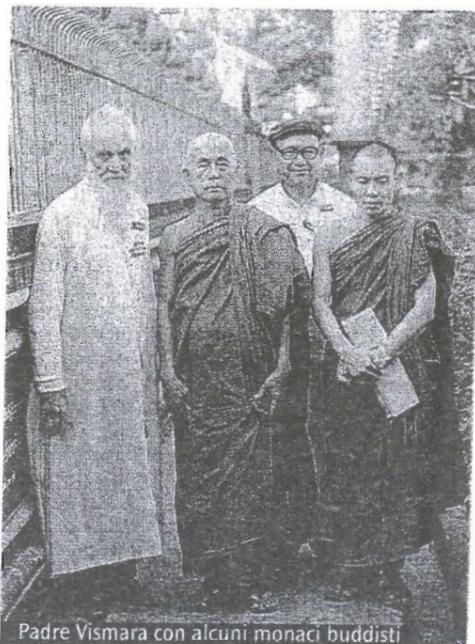
Il 26 giugno 2011 a Milano solenne celebrazione con il cardinale Angelo Amato e l'arcivescovo Tettamanzi. Saliranno agli onori degli altari: il parroco di Chiuso, don Serafino Morazzone, il missionario del Pime, Padre Clemente Vismara, la Suora della Carità, suor Enrichetta Alfieri.



La statua di don Serafino Morazzone

## Don Serafino Morazzone

Don Serafino Morazzone, nato a Milano il 1° febbraio 1747 è stato "curato di Chiuso" (Lecco) per quarantanove anni, dal maggio 1773 al 13 aprile 1822. Alla sua morte ha lasciato una tale fama di santità che Alessandro Manzoni, che l'aveva conosciuto personalmente, ne volle tratteggiare la figura nella sua prima stesura de *I promessi Sposi*: "Egli era pio in tutti i suoi pensieri, in tutte le sue parole, in tutte le sue opere: l'amore fervente di Dio e degli uomini era il suo sentimento abituale". E il Manzoni continuava rilevando quella che deve dirsi una tra le virtù più preziose per un prete: "Era profondamente umile senza sapere di esserlo".



Padre Vismara con alcuni monaci buddisti

## Padre Clemente Vismara

Anche Padre Clemente Vismara, del quale Benedetto XVI ha approvato il miracolo, è figlio della nostra terra.

Nato ad Agrate Brianza il 6 settembre 1897, si fece alunno del Seminario di Severo San Pietro nel 1913 e qui maturò la decisione di diventare missionario, entrando nell'Istituto delle Missioni Estere. L'Istituto raccoglieva gli antesignani dei cosiddetti fidei donum, ossia quei sacerdoti che partivano per le terre di missione, rimanendo però "incardinati" nella nostra diocesi, nella quale si reinserivano al loro ritorno. Ordinato sacerdote dal cardinal Eugenio Tosi nel Duomo di Milano il 26 maggio 1923, dopo pochi mesi Padre Clemente partì per le lontane terre della Birmania (l'attuale Myanmar), mettendo in pratica il motto "La vita è fatta per essere donata" e spargendo il seme del Vangelo per tutto il resto della lunga vita. Alla sua morte, il 15 giugno 1988, fu chiamato "Patriarca della Birmania".

## Suor Enrichetta Alfieri

Suor Enrichetta Alfieri, delle Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret, cui dobbiamo il terzo miracolo approvato dal Santo Padre, nacque a Borgovercelli il 23 febbraio 1891. La possiamo giustamente annoverare tra i santi della Chiesa ambrosiana, perché per quasi trent'anni svolse il suo ministero di carità nel Carcere di San Vittore in Milano. Vi era stata mandata nel maggio 1923, per sottrarla ai molti curiosi che volevano vedere la "miracolata": la giovane suora, infatti, era miracolosamente guarita da malattia per intercessione della Madonna di Lourdes, cui fu sempre teneramente devota. Il Carcere divenne la sua Casa, il luogo del suo amore. Diceva: "La carità è un fuoco che bruciando ama espandersi; soffrirò, lavorerò e pregherò per attirare anime a Gesù".

Suor Enrichetta fu pienamente fedele a questo suo proposito e per ventotto anni diffuse tra i detenuti e le detenute di San Vittore il suo sorriso. Era convinta, infatti, che chi l'accostava doveva percepire la mitezza, il sorriso, il profumo di Dio. Lo diffuse anche nei tragici momenti della seconda guerra mondiale, quando ella stessa fu arrestata a causa dell'aiuto che dava ai prigionieri, vittime delle violenze nazifasciste.

Dopo la Liberazione, furono gli stessi carcerati a chiedere il suo ritorno, poiché la consideravano il loro "angelo". "Angelo di San Vittore", "Mamma di San Vittore", venne così abitualmente chiamata dopo la sua morte, avvenuta il 23 novembre 1951.



## Come partecipare alla beatificazione

E' possibile prenotare i biglietti per partecipare alle beatificazioni del 26 giugno inviando una email all'indirizzo beatificazione @ diocesi milano.it.

Il biglietto è totalmente gratuito.

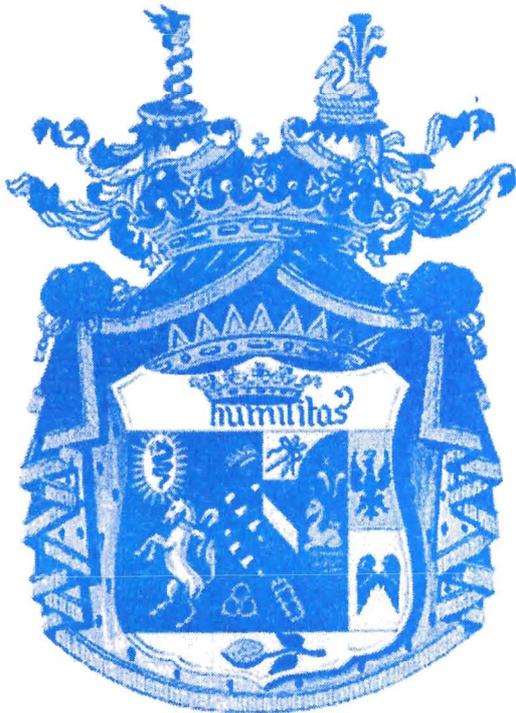
I biglietti prenotati potranno essere ritirati a partire da lunedì 20 giugno presso la Curia, in Piazza Fontana 2 a Milano.



# San Carlo Borromeo: chi era ?

8

Il titolo di questo ottavo ed ultimo fascicolo può sembrare alquanto strano. Nei fascicoli precedenti abbiamo trattato di tanti aspetti - storici, liturgici, pastorali e di costume - che hanno tratteggiato la figura del Borromeo. Poco o nulla abbiamo riportato circa la sua famiglia e i tratti della sua persona: questa lacuna è da colmare.



*Lo stemma della famiglia Borromeo*

## LA FAMIGLIA BORROMEIO

I Borromeo sono originari di San Miniato al Tedesco, ridente cittadina situata in prossimità di Firenze e si affacciano alla storia non prima del Trecento; rappresentavano una delle varie famiglie che in Italia portavano il cognome *de' Buonromei* o *Borromei*. Un Filippo, morto nel 1370, ricco, potente e capo di parte ghibellina, nel 1367 guidò la rivolta di San Miniato contro i guelfi fiorentini. Tre anni più tardi, dagli stessi fatto prigioniero, fu decapitato con diciassette dei suoi. Egli ebbe cinque figli i quali, minorenni al momento della rivolta, furono in seguito graziati; già prima dell'infelice destino del padre, si erano

rifugiati con la madre a Milano, recando con sé ciò che avevano di più prezioso. Qui Giovanni Borromeo, uno dei cinque cominciò a far fortuna, si dedicava ad attività mercantili e bancarie svolte attraverso una banca con sede a Venezia e filiali a Milano, Roma, Bruges e Londra; edificò quello che tutt'ora è il palazzo Borromeo nell'omonima piazzetta. Nel 1394 ottenne la cittadinanza e divenne tesoriere generale, ma la sua casata rischiava di estinguersi poiché non aveva discendenza maschile. Giovanni fece venire da Padova la sorella Margherita, rimasta vedova, e il di lei figlio giovinetto Vitaliano Vitaliani che dapprima associò alle proprie attività, quindi, nel 1406, adottò con l'obbligo di abbandonare il cognome paterno e assumere quello della famiglia materna. Vitaliano Borromeo, già Vitaliani, può quindi considerarsi il capostipite della casata che diede i natali a san Carlo e che ancora oggi figura nel panorama dell'aristocrazia italiana. Prima di spegnersi carico di onori e di soldi nel 1448, Giovanni aveva acquistato la rocca di Angera e aveva ottenuto la Contea di Arona.

Sarebbe lunga la citazione di tutti i membri della famiglia Borromeo che hanno lasciato un'impronta nella storia. Qui mi limito a citare coloro che, sulle orme del grande san Carlo, si sono dedicati al servizio della Chiesa.

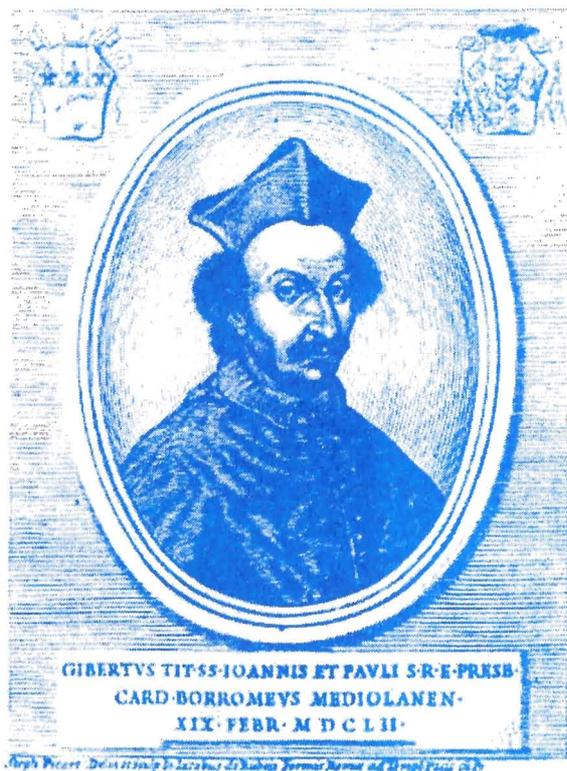
*In primis* non possiamo non annoverare Federico Borromeo Sr. (1564-1631), la cui figura sarà poi suggestivamente rievocata da Alessandro Manzoni ne *I Promessi Sposi*. Nato a Milano, venne avviato sin da giovinetto alla carriera ecclesiastica, fu fatto cardinale da papa Sisto V nel 1587 a soli ventitré anni. Il 7 dicembre 1593 venne ordinato sacerdote e il 24 aprile 1595 nominato arcivescovo di Milano; ricevette la consacrazione episcopale l'11 giugno dello stesso anno. Sacerdote esemplare e uomo di vasta cultura fondò a sue spese, nel 1609, la Biblioteca Ambrosiana alla quale più tardi unì l'Accademia di pittura, scultura e architettura. Fu pastore sollecito e amorevole della sua diocesi e devoto all'esempio del cugino predecessore e santo. Nel conclave del 1623, gli mancarono pochi voti per raggiungere l'elezione. Morì il 21 settembre 1631,

dopo che l'anno precedente si era anche lui prodigato, come il cugino Carlo, in favore degli appestati nel corso di un'altra epidemia.



*Incisione raffigurante il Card. Federico Borromeo*

Federico Borromeo Jr. (1617-1673), nato a Milano il 29 maggio, venne ordinato diacono lo stesso giorno nel 1644. Elevato al titolo patriarcale di Alessandria d'Egitto, fu nunzio a Lucerna dal 1654 al 1665 e a Madrid dal 1668 al 1670. Nel 1670 fu creato cardinale da Clemente X e nominato segretario di Stato.



*Incisione raffigurante il Card. Gilberto III Borromeo*

Giberto III Borromeo (1615-1672), nacque a Milano il 28 settembre. Venne avviato agli studi -

prima dai Gesuiti a Brera poi a Pavia, dove conseguì, nel 1636, la laurea in legge - che lo portarono a salire i gradi della carriera ecclesiastica dopo il trasferimento a Roma nel 1638. Entrato al servizio della famiglia Pamphili, nel 1645, entrò a far parte della Legazione di Avignone. Il 19 febbraio 1652 venne creato cardinale *in pectore* e pubblicato nel concistoro del 1654 dove gli venne conferito il titolo presbiterale dei SS. Giovanni e Paolo. Nel 1657 papa Alessandro VII lo inviò per tre anni a Ravenna come cardinale legato di Romagna. Morì a Nettuno nel 1672, in seguito alle conseguenze di un brutto incidente in carrozza.

Giberto Bartolomeo Borromeo (1671-1740), uomo di grande ingegno ed erudizione, nacque a Milano il 12 settembre. Fu ordinato prete il 14 dicembre 1710 e l'anno dopo consacrato vescovo con il titolo patriarcale di Antiochia. Il 17 gennaio 1714 fu eletto vescovo di Novara e, nel concistoro del 15 maggio 1717, venne creato cardinale da Clemente XI del titolo presbiterale di S. Alessio.

Vitaliano Borromeo (1720-1793), nacque a Milano il 3 marzo e venne ordinato sacerdote nel dicembre del 1747. Il 22 febbraio 1756 venne consacrato arcivescovo *in partibus* di Tebe e fu nunzio a Firenze e a Vienna. Il 26 settembre 1766 venne nominato cardinale e gli venne affidato il titolo presbiterale di S. Maria *in Ara Coeli* che cambiò nel 1783 per assumere quello di S. Prassede, lo stesso di San Carlo Borromeo.

Edoardo Borromeo, nato a Milano il 3 agosto 1822, fu ordinato sacerdote nel dicembre 1846. Ricoprì l'incarico di Maestro di Camera di Pio IX che, nel concistoro del 13 marzo 1868, lo elevò alla porpora cardinalizia. Nel 1872 venne nominato Arciprete della Basilica di San Pietro in Vaticano. Nel 1878 prese il titolo cardinalizio di S. Prassede e venne consacrato vescovo titolare *in partibus* di Adana il 19 maggio dello stesso anno. Prese parte al Concilio Vaticano I e morì il 30 novembre 1881. Fu l'ultimo dei sette cardinali Borromeo.

## RITRATTO DI UN SANTO

*“Alto nella persona, di giuste membra, valide in gioventù, esili in appresso per molte e prolungate astinenze. La faccia avea lunga, aperta la fronte, gli occhi grandi e cerulei, i capelli tra il castagno ed il nero, grosso il naso ed aquilino, di color fosco la barba, che sui*

trent'anni prese l'abitudine di farsi radere, le guance floride nella prima età, emunte e pallide nell'età matura, il volto composto sempre a gravità sacerdotale, le labbra atteggiare spesso a grazioso sorriso. [...] Camminava a passi misurati, gesti incomposti mai non faceva, parlava sempre rimesso, non rideva che per giusta cagione. Affabile a tutti e gioviale, ispirava tuttavia al rispetto"<sup>1</sup>. Effettivamente Carlo Borromeo aveva una statura imponente, era alto più di un metro e ottanta ed era di una straordinaria magrezza; questo dato è confermato dalle misure della cappa magna cardinalizia conservata come reliquia dai suoi discendenti. I piedi erano di misura ragguardevole come testimoniano le ciabatte conservate presso la chiesa di S. Barnaba in Milano.

Il cardinale era un ottimo cavallerizzo, viaggiava ininterrottamente giorno e notte, noncurante del maltempo, usando anche cavalli da posta, pur di giungere a destinazione in breve tempo. Davanti agli imprevisti o alle difficoltà non si perdeva d'animo, cercava e trovava sempre una soluzione pur di raggiungere ciò che si era prefissato. Si racconta che in una parrocchia avevano posizionato le campane nella cella campanaria senza la consacrazione; giunto il Borromeo per la visita pastorale, volendole consacrare, si fece portare della scale di fortuna e, salito all'interno del campanile fino alle campane con tutti paramenti pontificali, celebrò il rito prescritto.

Il Bascapè ci riferisce le usanze del cardinale nell'intimità della sua casa. Egli, tanto d'estate quanto d'inverno, indossava sempre, come atto di povertà e umiltà, una veste di rozzo panno scuro, cucita con il filo e senza una gugliata di seta. Teneva però sempre il rocchetto e la mozzetta per salvaguardare la propria dignità, poiché considerava la sua casa come luogo pubblico.

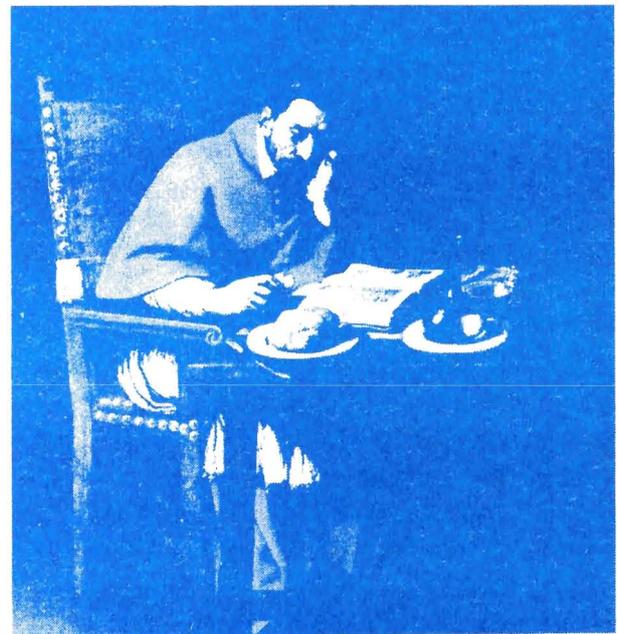
Passava spesso qualche giorno in compagnia dei Padri Barnabiti, viveva tra loro con molta familiarità, pranzava al loro tavolo e lavava insieme a loro le scodelle di cui si era servito<sup>2</sup>.

Sui momenti di penitenza sono inutili molte parole descrittive: è sufficiente ammirare il

<sup>1</sup> A. MAURI, *Vita di San Carlo Borromeo*, Tipografia di Paolo Lampata, Milano 1841, pp. 54-55.

<sup>2</sup> La conca di granito usata a modo di lavandino da s. Carlo è ancora conservata nel cortiletto retrostante la chiesa.

quadro di Daniele Crespi<sup>3</sup> intitolato *Il digiuno di san Carlo*, conservato a Milano nella chiesa di Santa Maria della Passione. "Il Santo appare qui accostato e restituito con più calma e pacata coscienza. [...] Il «digiuno», che fu una delle più tenaci, caparbie «imitazioni ignaziane» su cui san Carlo centrò la sua esistenza, è qui colto con un'obiettività che, lungi dal diminuirne ragioni, umiltà e grandezza, sembra volerle rendere più recepibili e accoglibili, fino a trasformarle in un figurale insegnamento. Proprio come se Daniele avesse voluto realizzare, e documentare, uno degli esempi e dei «consigli» che il Santo era solito dare e che ebbe poi a lasciare, quale testamento, a tutta la sua città e a tutta la sua diocesi; anzi a tutta la storia, presente e futura, della Chiesa e del mondo"<sup>4</sup>. È un Principe della Chiesa, ma il suo pranzo consiste soltanto in un tozzo di pane e in un sorso d'acqua: evangelica testimonianza, vissuta ogni giorno.



*Daniele Crespi, Il digiuno di San Carlo*

Durante le letture e le meditazioni notturne san Carlo usava stringere in una mano una boccia di piombo con funzione di sveglia un po' sui

<sup>3</sup> Nato a Busto Arsizio nel 1598, Si formò presso la scuola di pittura istituita da Federico Borromeo presso la Pinacoteca Ambrosiana sotto la guida del Cerano. Suoi sono gli affreschi del *Ciclo di San Bruno* nella Certosa di Garegnano. Morì vittima della peste a Milano il 19 luglio 1630.

<sup>4</sup> G. TESTORI, «Un Santo e i suoi pittori», *San Carlo a Milano*, CARIPLO, Milano 1984, p. 46.

*generis*: nel caso si fosse addormentato, la bocca sarebbe caduta a terra e il rumore lo avrebbe svegliato e riportato alle sue pie occupazioni.

Carlo Borromeo era anche un amministratore attento ed accorto: gestiva il patrimonio edilizio della diocesi con gestione moderna, attenta ai conti, al rispetto dell'ambiente e alla qualità tecnologica dei materiali. Da buon avvocato - era laureato in *utroque jure*, ovvero diritto canonico e civile - pensava che l'autorevolezza della Chiesa richiedesse solidi principi giuridici, economici e ambientali e fu un rigoroso committente di opere e restauri. Chiedeva ai suoi architetti i rilievi in scala, pretendeva che prima di iniziare i lavori ci fosse la copertura finanziaria delle opere da fare, era attento alla distanza di sicurezza dai corsi d'acqua e alle opere di canalizzazione per difendersi dalle piene di fiumi e torrenti<sup>5</sup>. Secondo Isabella Balestreri, ricercatore del Dipartimento di progettazione dell'architettura del Politecnico di Milano, "*la modernità di San Carlo fa pensare a un amministratore attentissimo al rapporto fra la quantità e la qualità degli interventi. L'arcivescovo aveva giurisdizione sugli edifici ecclesiastici di ogni tipo, chiese, oratori e case parrocchiali e nel 1577 pubblicò due volumi d'Istruzioni ai parroci e ai prevosti per portare a un livello minimo di decoro gli edifici ecclesiastici*". Nel mirino dell'Arcivescovo non c'era solo il cattivo stato di conservazione degli edifici curiali, ma la gestione disattenta e confusa di carattere istituzionale e burocratico. Raccomanda così ai parroci di eliminare gli equivoci sui confini degli edifici della curia, di chiarire la pertinenza dei muri perimetrali evitando contenziosi con i vicini, di curare l'aspetto di ingressi, scale, tetti e campanili in modo che la chiesa si potesse distinguere dalle altre costruzioni. La parola d'ordine era separare il patrimonio ecclesiastico da tutto il resto: i muri non devono essere in comune con altri edifici, i cimiteri intorno alle chiese vanno separati dagli spazi pubblici e privati. Le finestre dovevano essere rettangolari, alte sopra la testa di chi passa, con inferriate e strombature che lui chiama *alla moderna*, la sagrestia deve essere disposta a sud per difendersi dall'umidità; gli oratori di campagna dovevano essere conformi alla regole di salubrità e decoro. Le sue regole, le sue norme

<sup>5</sup> Dagli atti del Convegno Internazionale *L'opera riformatrice di San Carlo tra centro e periferia della diocesi di Milano*, Milano / Angera 21 e 22 maggio 1984.

e i suoi decreti in materia sono stati legislazione ecclesiastica fino alla riforma del Concilio Vaticano II.

San Carlo fu uomo pratico, di ingegno, ma anche virtuoso, le sue virtù le abbiamo già ampiamente enumerate in questi fascicoli. Vorrei ora offrirvi un sonetto del poeta milanese Carlo Maria Maggi che incorona l'umiltà di san Carlo come primogenita della carità.

È carità delle Virtù regina  
Santità d'amor re degli affetti  
Ma de la Carità fra i primi affetti  
Splende Umiltà, che al Sommo Ben s'inchina  
L'amore umilia ed è d'un Dio dottrina  
Innamorando umiliar gli Eletti,  
Perché gloria mortal qui non gli alletti.  
Innalzati a cercar sol la divina  
Amano il ciel, e come il cor ne insegna.  
Godono che sia la gloria, ov'hanno il core;  
E in lor, come in cadaver si spegna.  
Carlo fu pien di quel celeste ardore:  
E perciò l'umiltade in Carlo regna  
Così esaltata è l'umiltà d'Amore.

Chi era dunque san Carlo? "*Il volto è pallido, segnato dalle privazioni, scavato dalle preoccupazioni per il suo gregge. Ma lo sguardo è vivo, e va dritto al cuore, consigliando, interrogando. E la sofferenza, quella sofferenza che sembra il grido di tutta l'umanità, si stempera infine in un timido sorriso, interiore felicità dell'estasi, segno dell'amore di un padre*"<sup>6</sup>.

**Natale Alessandro Meanti**

8 - fine

## FONTI BIBLIOGRAFICHE

GIAN VICO BORROMEI, «Borromeo», *Le grandi famiglie italiane. Le élites che hanno condizionato la storia d'Italia a cura di Volker Rheinardt*, traduzione dal tedesco, Neri Pozza Editore, Vicenza 1996.

A. MAURI, *Vita di San Carlo Borromeo*, Tipografia di Paolo Lampata, Milano 1841.

<sup>6</sup> L. FRIGERIO, «Il volto e l'anima del vescovo Carlo, da 400 anni santo», *Il Segno*, Milano 2010.



## NOTIZIE DAL GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE " INSIEME SI PUÒ "

Non sono ancora passati due mesi dalla giornata dei salvadanai solidali in compagnia di Enzo, che un grave lutto lo ha costretto ad un rientro immediato in Italia.

L'8 maggio è mancato Alfonso, il papà di Enzo. Alfonso non è stato solo il padre di Enzo, ma il suo più grande sostenitore nella scelta di spendere la propria vita a favore dei più deboli; è andato a trovare il figlio ovunque fosse: in Africa, in Asia...

Co-fondatore di Care the People, e parte da sempre del Consiglio direttivo dell'associazione, ne è stata una presenza significativa e stimolante, sempre pronto ad appoggiare, se non a ideare, iniziative a sostegno dei progetti da realizzare in Vietnam.



Molti di noi lo conoscevano da anni, uomo mite e dolce, di grande umanità e cultura. Sempre sorridente ed aperto agli altri. Ci mancherà.

---

Vi comuniciamo che, dopo l'arrivo di ulteriori salvadanai, la cifra inviata a Care the People per il progetto Casa del Sorriso è stato di 2.600 euro.

---

Questo è l'ultimo numero dell'informatore prima delle vacanze estive. Nell'augurare a tutti di godere in serenità questo periodo, vogliamo lasciarvi con questo brano tratto dal libro "Ciò che credo", del teologo Hans Küng:

*"La potenza dell'amore può davvero cambiare la vita? Alcune semplici antitesi di un autore a me ignoto possono spiegare quanto l'amore, inteso come atteggiamento di fondo, possa essere in grado di cambiare la vita:*

*Il dovere senza amore rende uggiosi; **il dovere compiuto nell'amore rende equilibrati.***

*La responsabilità senza amore rende spietati; **la responsabilità esercitata nell'amore rende premurosi.***

*La giustizia senza amore rende duri; **la giustizia praticata nell'amore rende coscienziosi.***

*L'educazione senza amore rende contraddittori; **l'educazione praticata nell'amore rende pazienti.***

*La saggezza senza amore rende scaltri; **la saggezza esercitata nell'amore rende comprensivi.***

*La gentilezza senza amore rende ipocriti; **la gentilezza esercitata nell'amore rende buoni.***

*L'ordine senza amore rende meschini; **l'ordine esercitato nell'amore rende magnanimi.***

*La competenza senza amore rende prepotenti; **la competenza esercitata nell'amore rende degni di fiducia.***

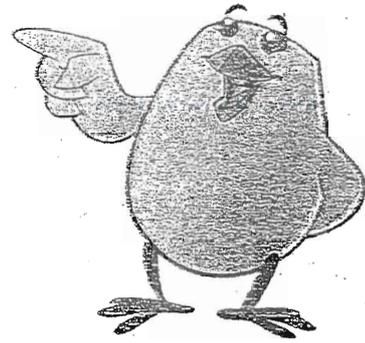
*Il potere senza amore rende violenti; **il potere esercitato nell'amore rende disponibili all'aiuto.***

*L'onore senza amore rende superbi; **l'onore praticato nell'amore rende moderati.***

*Il possesso senza amore rende avari; **il possesso praticato nell'amore rende generosi.***

*La fede senza amore rende fanatici; **la fede praticata nell'amore rende tolleranti.**"*

**PAGINA  
DEDICATA  
AI BAMBINI**



**GIÒIA QUIZ**

RIEMPI LE CASELLE  
CON I NOMI DI QUESTE  
FIGURE MITOLOGICHE  
PER SCOPRIRE  
A CHI PIACE FARE  
GLI INDOVINELLI.

5

6

1

2

3

4

**GIÒIA QUIZ**

OSSERVA  
ATTENTAMENTE  
LA SAGOMA E CERCA DI  
RICONOSCERE  
L'ALIEVO DELLA FOTO.

A

B

C

D

E

F

PARROCCHIA BEATA VERGINE ADDOLORATA IN SAN SIRO  
Piazza Esquilino 1 - Milano



# *Festa delle Genti*

## 12 giugno 2011

**Una giornata per l'accoglienza,  
per pregare per la pace e la fraternità  
di tutti i popoli**

**ore 11.00 Messa unica**

**ore 13.00 Pranzo di condivisione**

Vieni con un piatto tipico della tua nazione ...  
da condividere (iscriviti in Parrocchia o in oratorio)

**ore 14.30 Pomeriggio in festa**

- Torneo tra i popoli: calcio, pallavolo, ...
- Musica e ballo
- Preghiera
- Merendona ...
- Premiazioni e ...

**VIENI NON PUOI  
MANCARE!**

Per tutto il pomeriggio sarà  
in funzione:

il **MERCATINO** con tante novità

il **BAR** con salamelle, patatine fritte  
e gelati

CENTRO CULTURALE FRA PAOLO SARPI  
Giugno 2011



Sabato 11 giugno 2011  
Itinerario culturale  
BAROCCO ANDINO CONTEMPORANEO

Visita guidata  
Ritrovo ore 15,00 davanti al  
Museo Popoli e Culture  
Via Mosè Bianchi n. 94 – Milano

## VITA PARROCCHIALE

Dall'Archivio Parrocchiale  
Maggio 2011

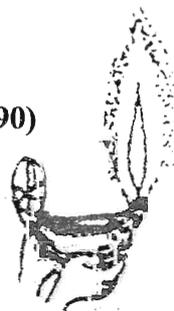
RINATI IN CRISTO A VITA NUOVA

Gallardo Marissa  
Zangari Thamyalak Martina  
Tardio Perez Alejandro  
Tomè Riccardo  
Marian Leonardo  
Scarpellini Alice  
Mascarucci Viola  
Zapata Eledredge Carla  
Garzilli Axel  
Olina Cristian



ATTENDONO LA RISURREZIONE

Guaschino Aldo (87)  
Galizzi Giulietta (89)  
Parrella Beniamino (70)  
Falcone Alfonso (76)  
Entronchi Villetta Maria (90)  
Paleari Ettore (81)  
Prati Vittoria (85)  
Inasco Michele (58)



## Le domeniche e le festività di giugno 2011



2 giugno 2011 – GIOVEDÌ  
ASCENSIONE DEL SIGNORE  
“Dio è per noi rifugio e forza”  
Lecture: At 1,6-13a / Sal 46 / Ef 4,7-13  
Lc 24,36b-53

5 giugno 2011 – DOMENICA  
DOMENICA DOPO L'ASCENSIONE  
(VII<sup>a</sup> di Pasqua)  
“Spera, Israele, nel Signore ora e sempre!”  
Lecture: At 1,9a.12-14 / Sal 132 / 2Cor 4,1-6  
Lc 24,13-35

12 giugno 2011 – DOMENICA  
PENTECOSTE  
“Del tuo Spirito, Signore, è piena la terra”  
Lecture: At 21-11 / Sal 103 / 1Cor 12,1-11  
Gv 14,15-20

19 giugno 2011 – DOMENICA  
SANTISSIMA TRINITA'  
“Cantate a Dio, inneggiate al suo nome”  
Lecture: Es 3,1-15 / Sal 67 / Rm 8,14-17  
Gv 16,12-15

23 giugno 2011 – GIOVEDÌ  
Ss. CORPO E SANGUE DI CRISTO  
“Benedetto il Signore, gloria del suo popolo”  
Lecture: Mt 8,2-3.14b-16a / Sal 147 /  
1Cor 10,16-17 / Gv 6,51-58

26 giugno 2011 – DOMENICA  
II<sup>a</sup> DOMENICA DOPO PENTECOSTE  
“Benedici il Signore, anima mia!”  
Lecture: Sir 17,1-4.6-11b.12-14 / Sal 103  
Rm 1,22-25.28-32 / Mt 5,2.43-48

# Giugno 2011

<b>1</b> mercoledì S. Giustino		<b>16</b> giovedì S. Ciro	Preparazione ai battesimi
<b>2</b> giovedì ASCENSIONE	CRESIMANDI ( <i>stadio s. Siro</i> ) h 21: S. Messa Ascensione	<b>17</b> venerdì S. Raniero	
<b>3</b> venerdì Ss. Carlo Lwanga e compagni martiri		<b>18</b> sabato S. Romualdo	
<b>4</b> sabato S. Quirino		<b>19</b> domenica Festa della SS Trinità	ORARIO S. MESSE: ore 8,30 - 11 - 18 BATTESIMI ORE 12 Incontro O.S.S.M
<b>5</b> domenica dopo Ascensione (VII di Pasqua)	Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali	<b>20</b> lunedì S. Adalberto	
<b>6</b> lunedì S. Gerardo di Monza		<b>21</b> martedì S. Luigi Gonzaga	
<b>7</b> martedì S. Roberto	CONSIGLIO. PASTORALE PARROCCHIALE	<b>22</b> mercoledì Ss: Giovanni Ficher e Tommaso Moro	
<b>8</b> mercoledì S. Guglielmo	h 17 Gruppi Caritativi	<b>23</b> giovedì Corpus Domini	Giornata eucaristica con adorazione
<b>9</b> giovedì S. Efrem		<b>24</b> venerdì Natività di S. Gv Battista	
<b>10</b> venerdì S. Diana		<b>25</b> sabato S. Guido	
<b>11</b> sabato S. Barnaba	h 18 Messa vigilare solenne	<b>26</b> domenica Il dopo Pentecoste	Offerte per carità del Papa ORARIO S. MESSE: ore 8,30 - 11 - 18
<b>12</b> domenica PENTECOSTE	FESTA DELLE GENTI: <u>Messa solo h 11</u>	<b>27</b> lunedì S. Arialdo	
<b>13</b> lunedì S. Antonio di Padova	Gruppo missionario	<b>28</b> martedì S. Ireneo	
<b>14</b> martedì S. Eliseo	Commissione liturgica	<b>29</b> mercoledì Ss. Pietro e Paolo	
<b>15</b> mercoledì Ss. Vito, Modesto e Crescenzia mart.		<b>30</b> giovedì Ss. Primi martiri Romani	